

IL GIALLO

Nei “Giorni del giudizio” sfilava in aula l’Italia isterica dei nostri giorni

Giampaolo Simi racconta le vicende di una giuria popolare chiamata a decidere su un omicidio

Donatella Tretjak

Un processo. Per duplice omicidio. Ma non solo. Perché l’incontrarsi di otto vite tanto diverse l’una dall’altra, quelle dei due giudici togati e dei sei giudici popolari in un’aula del tribunale di Lucca, diventa una straordinaria occasione per tracciare un affresco dell’Italia di oggi (“che razza di Paese isterico siamo diventati”) attraverso le storie personali dei vari “interpreti” perché poi “ognuno torna alla propria vita, prima o poi”. Ma come? Tutto questo è “I giorni del giudizio” (Sellerio, pagg. 541, euro 15), di Giampaolo Simi, scrittore ma anche saggista e sceneggiatore di fiction e serie tv.

In una grande tenuta di famiglia tra le colline toscane, è stata uccisa Esther Bonarrigo, la ricca moglie di un ricchissimo imprenditore e a poca distanza da lei viene trovato anche il corpo ormai senza vita del presunto amante, l’artigiano Jacopo Corti. Entrambi sono stati uccisi a coltellate. Gli indizi puntano tutti in un’unica direzione, contro il marito di Esther, Daniel Bonarrigo, proprietario degli “Italian food&more”, catena di piccoli ristoranti di qualità sparsi in tutto il mondo. A comporre il collegio giudicante, con i due giudici togati, sono Iris, matura bibliotecaria femminista; l’infermiere in pensione, pedante e insopportabile, Terenzio; la bella e appariscente Emma, proprietaria di una boutique sul lungomare di Viareggio; Ahmed, magazziniere di origine marocchina; la giovanissima Serena, cameriera precaria; e Malcolm, esper-

to di videogames e youtuber di successo. Ciascuno li assolutamente controvo-glia, costretto a intrecciare le proprie storie con altre persone che preferirebbero tutte a loro volta essere altrove, costrette da un banale sorteggio a vivere un’esperienza troppo più grande di loro, e a viverla fino in fondo, senza possibilità di fuggire da quella responsabilità. Il tutto con sullo sfondo la provincia italiana, la sua vita, i suoi piaceri, le sue contraddizioni, i suoi drammi, e non solo quello della morte violenta di quella donna e di quell’uomo.

Il giallo c’è e c’è tutto. È un processo indiziario, le prove davvero si formano in aula, udienza dopo udienza, nella partita a scacchi tra accusa e difesa, ma intanto Iris, Terenzio, Emma, Ahmed, Serena e Malcolm, e in qualche modo pure i due giudici togati, la presidente Nicola e il giudice a latere Facci, pur sottoposti a una pressione morale, etica, mediatica assoluta, devono continuare a vivere le loro vite. È così che Giampaolo Simi trova il modo per scavare nelle pieghe di un Paese, l’Italia del 2019, che ha vissuto e sta vivendo trasformazioni che vanno profondamente a incidere nella sua vita di tutti i giorni, un Paese che non è più l’Italia di vent’anni fa e che, appunto, è diventato “un Paese isterico”.

Ecco quindi emergere tutti i temi del dibattito di oggi, immigrazione, omosessualità, mafia, lavoro giovanile, anziani, violenza sulle donne, droga, rapporto genitori-figli... In qualche caso capaci di prendersi con forza

la scena, in altri magari trattenuti solo con poche pennellate, ma sempre e comunque di grande efficacia, in modo da rendere “I giorni del giudizio” molto più di un semplice giallo, genere del quale peraltro ha in sé tutti i parametri classici, perché non sono solo un mezzo per dare ulteriore ricchezza a un altrimenti comunque non banale processo per omicidio, ma trasformano il libro attraverso emozioni nelle quali ciascuno dei lettori finisce in qualche modo nel ritrovarsi. Ed è proprio questo grande affresco a rapire il lettore. Che vuole sì sapere se Daniel Bonarrigo alla fine sarà condannato ma non solo. —

“I GIORNI DEL GIUDIZIO”
DI GIAMPAOLO SIMI
SELLERIO, Pagg. 541, EURO 15

Sei giurati costretti per sorteggio a seguire un processo indiziario in un intreccio di storie personali

A margine delle udienze emergono i mali quotidiani dalla droga alla violenza sulle donne fino all’immigrazione

